

LO SCONTRO POLITICO.

«Non è tempo di cambiare alleanze, ma ai leghisti dico: quello che vedete è alla fine, presto non ci sarà più»

Bossi alla Festa boccia il presidenzialismo

Alla Festa dell'Unità Bossi manda in onda il suo programma: federalismo, antitrust e privatizzazioni. E sul presidenzialismo? Il Senatur drastico: «Mai la Repubblica presidenziale». Applausi. Intese all'orizzonte? «Le nespole non sono mature... Il polo della libertà e il governo per ora stanno in piedi», sottolinea Bossi che però aggiunge soprattutto rivolto ai leghisti: «Il bello viene adesso, tutto quello che si vede ora è alla fine, presto non ci sarà più».

Umberto Bossi durante il suo intervento a Modena
Pinto-Benvenuti Ansa



DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

MODENA. Bassanini: «Umberto, stai diventando diplomatico. Non ci dici che cosa ti ha promesso Berlusconi ad Arcore. Ti capisco, due alleati, magari provvisori, non vengono certo a raccontare queste cose alla Festa dell'Unità...». Bossi (interrompendo): «Una cosa l'hai detta giusta, "alleati provvisori", che la storia ha messo insieme per portare il Paese sulla strada del liberismo». Almeno settemila piduissimi e un centinaio di leghisti assiepato sotto il tendone dei dibattiti e davanti al maxischermo trattengono il fiato. Si consumano attimi di silenzio in un pensiero comune, in un interrogativo da brivido: vuoi vedere che quei due adesso si mettono d'accordo? La suspense tocca l'apice. Il moderatore Luciano Fontana incalza: che succede se cade il Governo Berlusconi? Bossi si rende conto che il copione sta deragliando verso il teatro dell'assurdo e che forse la gente adesso si aspetta un finale impossibile, politicamente impossibile. Così il Senatur «popolano» chiude lo spettacolo a modo suo: «Le nespole non sono mature... Per ora la Lega resta nel Polo della libertà. Il Governo non cade. La Lega sta lì anche per voi, per la sinistra. Diamo il tempo alla politica di diventare grande, liberista e di entrare in occidente... Lasciamo che le nespole maturino... È il sospiro di sollievo, un accettabile ritorno alla realtà senza scosse. In molti battono le mani. Bassanini e gli altri due ospiti della gran Festa di Modena, il costituzionalista del Ppi Leopoldo Elia e il presidente della Regione Emilia Romagna, Pier Luigi Bersani, convengono: «Per ora non ci sono alternative a questo Governo e l'ipotesi di un esecutivo istituzionale è molto, molto remota». Tutto rimane, dunque, così com'è? Non esattamente. Tra Bassanini, Elia e Bossi alla fine del dibattito, si intrecciano molti attestati di stima. Il primo parla di «gran lavoro svolto a Modena», mentre il secondo rinvia tutto alle prossime, ravvicinate scadenze: «Il laboratorio per verificare se sono davvero realizzabili delle convergenze è già pronto. Incombono antitrust, privatizzazioni e riforma istituzionale». Elia, martinazzoliano da sempre, non lo dice ma sta anche pensando alla scadenza del voto per l'elezione del sindaco di Brescia in programma a novembre. Forza Italia ha già trovato un candidato forte. Il problema è: lasciare che vinca l'uomo di Berlusconi appoggiato da An o scatenare la fantasia. Ma senza la Lega non c'è partita. Anche qui è tutta questione di nespole...
Frutti e paglia
Si sa, perché questi frutti maturino occorre la paglia. Ecco, Bossi è convinto di aver trovato un po' del prezioso elemento proprio a Modena. Ci teneva al confronto con quel trenta per cento di popolo che, a torto o ragione, non sente lontano: «Quando ci saranno due poli - ripete strapandando consensi - uno democratico-popolare e

uno conservatore, non credo che la sinistra voterà Berlusconi...Almeno credo». Così promette il federalismo «assieme al panettone di Natale», con relativo «federalismo fiscale» si capisce. Tutti d'accordo: si può fare. È un altro passo avanti. Poi sbandiera l'antitrust, «la tenaglia con cui la Lega tiene stretto Berlusconi». Risposta scontata: «Ok è necessario e doveroso». Altra paglia infilata sotto quelle nespole...Infine il suggello di una serata davvero interessante. Bassanini ed Elia non mollano la presa: «Come la mettiamo caro Umberto? Tu parli di federalismo ma i tuoi alleati in cambio vogliono il presidenzialismo». Il Senatur avvicina la bocca al microfono, alza il tono della voce e scandisce: «Fini e Berlusconi la Repubblica presidenziale se la possono scordare, perché la Lega non ci sta. Per il presidenzialismo non ci sono i numeri. Punto».

Platea e claque
L'applauso scatta. La platea prende in contropiede la claque leghista. È l'ultima manciata di paglia per le famose nespole e anche il primo autentico indizio che in casa del Carroccio non tutti i problemi di comprensione della linea del leader sono risolti. Il paradosso è compiuto. All'ombra della Quercia modenese, e qualcuno stollando lo afferma apertamente, c'è chi è convinto che l'Umberto rappresenti una carta politica spendibile: è federalista, non è separatista, è liberista ma non vuole un mercato selvaggio, è democratico e non presidenzialista, dà ragione a Di Pietro ma dice che il Parlamento è sovrano. Sorprendentemente i conti con questa ricetta non tornano del tutto tra le file nordiste. Almeno dalle parti emiliane. Bossi toglie il disturbo fra due ali fitte di curiosi. Certo vola qualche fischio, ma c'è anche chi incoraggia il leader lombardo «ad andare avanti». Il drappello leghista è già sfollato, attende il «suo» capo al ricevimento in un ristorante periferico. L'Umberto ci arriva dopo la mezzanotte. Solito tavolo a ferro di cavallo, coll'ospite d'onore al centro. Lui gela subito tutti: «Visto che organizziamo... Una festa della madonna. Grande, bella... Ci abbiamo girato attorno con la macchina...Non finiva mai». L'esordio esplosivo come una provocazione. Il leghista modenese è di destra, anticomunista fino al midollo, e a sentir parlare bene di «quelli là» gli salta subito la mosca al naso. Siccome Bossi è un provocatore nato ci va a nozze. Striglia tutti. Non manda giù nemmeno un'obiezione. Spedisce alcuni militanti letteralmente a quel paese...«Non capite niente», insiste. E alla fine, alle solite due di notte, dà lezione. Rivolgendosi al più testardo della truppa, uno che tira a destra di brutto, sbotta: «Amico mio, tutto quello che vedi adesso è alla fine, presto non ci sarà più. Il bello comincia ora». Un «bello» che non piace per nulla a Fini, che pronto fa sapere: «Il Pds è alla frutta, e Bossi va lì a vendere fumo».

Magris si dimette dal Senato Nuove elezioni a Trieste?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Claudio Magris, il germanista prestato alla politica, si è dimesso dal Senato della repubblica per «una situazione di salute molto grave e non passeggera che ha investito duramente la mia famiglia» tanto da compromettere anche la sua salute impedendogli di «svolgere l'attività di senatore con quella dedizione, con quella piena disponibilità e mobilità che essa richiede». «A questo punto - si legge nella lettera apparsa sul Piccolo di ieri - non mi resta, per onestà, che rassegnare le dimissioni, giacché non prendo neppure in considerazione l'eventualità di comportarmi da senatore assenteista, cosa che accadrebbe se continuassi ad esercitare il mandato godendone gli onori e non potendo sobbarcarmene gli oneri e gli impegni». Claudio Magris, conclude, ringraziando «coloro che mi hanno attestato fiducia e auguro a chi prenderà il mio posto di poter difendere la democrazia del nostro paese, le sorti della nostra città e le sue tradizioni di civiltà e convivenza». Le dimissioni di Claudio Magris quindi, a meno di fatti nuovi, sono da considerarsi irrevocabili e nonostante sia costante tradizione parlamentare respingerle in prima istanza certamente verranno accettate per la sua grave situazione familiare. A lui è giunta la solidarietà di tutti i partiti, da chi l'aveva sostenuto e da chi invece l'aveva contrastato. Elettra Dorigo, segretaria del Ppi triestino, Fausto Monifalcon di Rifondazione comunista e Dino Fonda, della direzione provinciale

del Pds non hanno perso le speranze che all'ultimo momento il senatore Magris possa recedere dalla sua decisione e comunque si augurano che palazzo Madama respinga le dimissioni. Claudio Magris era stato l'unico candidatura appoggiata da uno schieramento comprendente il Ppi e le forze progressiste sulla base di contenuti molto avanzati, basati sulla pacifica convivenza tra le diverse nazionalità che compongono la città di Trieste, sul ruolo della città nei confronti dell'est europeo. E su questi elementi aveva ottenuto i consensi tanto da superare il suo avversario immediato, Roberto Antonione, già segretario della Lista per Trieste e oggi deputato di Forza Italia, e Sergio Dresti, attuale consigliere regionale per Alleanza nazionale. Non sarà facile quindi nelle elezioni suppletive, qualora Magris confermi fino all'ultimo la sua scelta, trovare un candidato di pari prestigio capace di coagulare le forze di centro e di sinistra. Elettra Dorigo insiste comunque sul fatto che «bisogna dare a Magris la possibilità di ricuperare sul piano fisico e morale le forze necessarie per espletare il suo mandato, nella consapevolezza che anche a tempo ridotto il senatore sia in grado di svolgere il suo compito nella maniera più degna». È un auspicio che rispecchia fedelmente l'opinione pubblica che ha dato i consensi necessari per farlo eleggere e che in precedenza ha portato l'ly alla carica di sindaco battendo il sindaco uscente Staffieri.

L'ex segretario del Pds intervistato dal Tg3 sul suo libro. Ieri mattina visita da Scalfaro

Occhetto: pronto alla battaglia che mi compete

ROMA. Achille Occhetto «politico» e soprattutto «tattico»? Dal suo libro esce il «vero Achille»: «La tattica è necessaria, ma non c'è una grande politica senza sentimenti e senza la ragione». Nel volume dell'ex segretario del Pds c'è una rivalutazione di Francesco Cossiga? «Cossiga ha capito da destra quello che noi, per primi, avevamo capito da sinistra: dopo la caduta del muro di Berlino lo Scudo crociato non aveva più ragione d'essere». Sono alcune delle risposte che Occhetto ha dato a Federico Sciarrelli, del Tg3, nella prima intervista da lui concessa dopo l'uscita del suo libro, intitolato, appunto, «La ragione e il sentimento». Ieri nella tarda mattinata Occhetto ha avuto un cordiale colloquio col presidente della Repubblica, e gli ha anche regalato una co-

pie del suo testo. Tra l'altro Scalfaro e l'ex segretario del Pds hanno rievocato - a quanto pare - le ore difficili della formazione del governo Ciampi, di cui si parla anche nella ricostruzione degli anni dall'89 a oggi condotta nella lunga intervista di Teresa Bartoli. Nel pomeriggio, poi, la registrazione del colloquio col Tg3.

«Avvicendamento? Sì, ma...»
A proposito delle sue dimissioni Occhetto ha affermato che riteneva «giusto un avvicendamento, ma non erano giuste le ragioni per cui erano state chieste dall'esterno». «I fatti di questi giorni - ha aggiunto riferendosi alle ultime vicende politiche che coinvolgono il governo e la maggioranza - dimostrano che era soltanto il primo tempo della partita, vinta con l'immediatezza dell'inganno, e tutto quello che di-

cevo in campagna elettorale si è verificato. Potevamo preparare il secondo tempo immediatamente, con una posizione estremamente forte, anche perché ritengo che delle volte si può vincere con i numeri dei voti, ma chi ha perso, come noi, è il vero vincitore. I fatti di questi giorni dimostrano che avevano ragione: che i sogni erano sogni le cose che dicevamo noi erano vere. Gli italiani, prima o poi, lo capiranno». Ma allora perché quelle dimissioni? «Mi sono dimesso - è stata la risposta - perché esisteva una campagna così forte che non volevo potesse in qualche modo influenzare la vita del mio partito».

Non poteva mancare una domanda su Massimo D'Alema. A un certo punto delle sue «note» Occhetto racconta della visita che gli fece «un deputato di Gallipoli». Un

modo di manifestare disistima, al punto di non volerlo nominare direttamente? «Ma no. Di D'Alema parlo in modo aperto. Quel racconto lo faccio nella parte del libro che considero soprattutto autobiografica». Occhetto ha affermato poi che la questione delle differenze tra lui e D'Alema non vuole essere il centro del libro. «Io parlo di due interpretazioni della svolta. Una che la limita al dover fare i conti con la tradizione del Pci. L'altra che è una visione totalmente nuova della politica, del modo di essere dei partiti e dell'intero sistema politico».

Una «risorsa viva»
L'ultima domanda nell'intervista mandata in onda ieri sera da Rai3 riguarda il futuro politico di Occhetto. «Lo vedremo» - risponde l'ex segretario del Pds - «c'è chi ha

detto che con il libro si dimostra che sono una «risorsa viva». Io non chiedo niente. Se qualcuno mi chiede qualcosa, sono pronto a fare la battaglia che mi compete». Con questo intervento, dunque, il «rientro» di Occhetto che ha attirato in questi giorni la curiosità di molte cronache giornalistiche, ha dato luogo a una sua prima presenza pubblica, dopo le precisazioni dell'altro giorno in risposta ad alcuni commenti alle anticipazioni del suo libro. Il leader della svolta ha preso possesso dell'ufficio che gli è stato assegnato nella sede dei gruppi parlamentari della Camera (anche se a Botteghe Oscure resta la sua segreteria e una sede per lui disponibile). La presentazione ufficiale del libro è prevista a Roma, dopo la chiusura della Festa nazionale dell'Unità, nella sede della Stampa estera. □ A.L.

festa NAZIONALE l'Unità

MODENA
18 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 1994



PROGRAMMA

OGGI GIOVEDÌ 8/9

- Ore 18,00 SALA BLU
Chi ha fatto vincere la destra: il cuore, la testa o i sondaggi? Gloria Buffo, Segreteria Nazionale Pds - Andrea Cimenti, Ricercatore Cirm - Stefano Draghi, Docente Universitario di Statistica - Pietro Folena, Direzione Nazionale Pds - Gianni Pilo, Parlamentare Forza Italia - Direttore di Diakron. Conduce: Rocco Di Biasi, Direttore Salvagente. Presidente: Maria Merelli, Consigliere Regione Emilia Romagna.
- Ore 21,00 La spesa pubblica nell'Italia della III Repubblica: Politiche alternative a confronto. Intervista a Vincenzo Visco, Parlamentare Progressista, Direzione Nazionale Pds. Conduce: Riccardo Liguori, giornalista de l'Unità. Presidente: Lanfranco Turci, Parlamentare Progressista.
- Ore 18,00 SALA GIALLA
Presentazione del libro «Ciriilo, Ligeto e Lima 3 storie di Mafia e Politica», con il curatore Nicola Tranfaglia e gli autori, Enzo Ciconta, Isala Sales, Vincenzo Vassile. Discute: Marco Minniti, Segreteria Nazionale Pds. Conduce: Fulvio Orlando, giornalista de l'Unità-Modena.
- Ore 21,00 SPAZIO DONNE
Presentazione del libro «I quaderni delle donne». Con l'autrice Maria Rita Parsi. Conduce: Zoe Corrado.
- Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ
«I predatori dell'asta perduta». Cercasi compratori di cimeli de l'Unità con Bruno Gambarotta - giornalista Rai.
- Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR
Diritti civili, cultura libertaria, sessualità. Franco Grillini e i Resistenti.
- Ore 22,30 Magical Mystery Four, festa Beatles.
Ore 24,00 Discoteca Afro-reggae.
- Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - Anatoli Balasz.
- Ore 21,00 ANFITHEATRO - Dario Fo in «Mistero buffo».
- Ore 21,30 EL BAILE - Raya.
- Ore 23,30 DiscoFlorida.
- Ore 21,00 SPAZIO AMCM-AMIU-COMUNE DI MODENA
La carta dei servizi pubblici. Dalla propaganda al contratto con i cittadini utenti. Paolo Barozzi, Graziano Cremonini, Vincenzo Imbeni, Chicco Testa, Stefano Rolando. Iniziativa organizzata dagli espositori. Amcm-Amiu-Com. di Modena.

VENERDÌ 9/9

- Ore 10,00 SALA BLU
Assemblea nazionale anziani. Intervengono fra gli altri: Giuseppe Casadio, Segretario Regionale Cgil - Filippo De Luca, Capogruppo Progressista Comune Lavoro Senato - Francesco Pio, Vice Segretario Nazionale Spi-Cgil. Presidente: Adelmo Bastoni, Segretario Regionale Spi - Emilia Romagna. Iniziativa in collaborazione con il Sindacato pensionati italiani Spi.
- Ore 18,00 Presentazione del libro «Il mondo di Berlinguer». Con l'autore Antonio Rubbi, Piero Fassino, Segreteria Nazionale Pds - Nemer Hamad, Responsabile Cip in Italia - Renzo Imbeni, Vice Presidente Parlamento Europeo - Enrico Smlnov, italiano russo. Presidente: Nerino Gallerani, Assessore Provinciale Modena.
- Ore 18,00 Quando la pace vince: Medio Oriente, Sud Africa, Salvador. Giovanni Berlinguer, Docente Universitario - Nemer Hamad, Responsabile Cip in Italia - Renzo Imbeni, Vice Presidente Parlamento Europeo - Aviner Pazner, Ambasciatore di Israele in Italia - Glenn-Robin Warebabb, Ambasciatore Sud Africa in Italia. Presidente: Gianni Lupi, Direzione Provinciale Pds Modena.
- Ore 18,00 SALA GIALLA
Storie e culture di destra. Roberto Chiarini, Docente Universitario Storia dei Partiti - Giuseppe Cotturri, Direttore Centro Riforma Stato - Giorgio Galli, Docente Universitario, Assessore Comune di Forlì. Conduce: Stefano Di Michele, giornalista de l'Unità. Iniziativa in collaborazione con il Crs. Presidente: Sandra Forghieri, Direzione Provinciale Pds Modena.
- Ore 21,00 L'economia sociale. Sebastiano Brusco, Docente Universitario - Filippo Cavazzuti, Parlamentare Progressista - Giovanni Consorti, Presidente Nazionale Unipol - Umberto Minopoli, Direzione Nazionale Pds. Conduce: Wister Dondi, giornalista de l'Unità. Presidente: Mario Del Monte, Direzione Provinciale Pds.
- Ore 19,00 SPAZIO DONNE
Danza e airobic-Step.
Corso gratuito con Cristina. Palestra Happy Days.
- Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ
«Tv: specchio delle mie brame». Pensieri e parole in libertà. Intervengono: Lidia Ravera, Enrico Valme.
- Ore 21,00 SPAZIO CGIL
Presentazione del libro «Immagini e la storia». Partecipano: Luigi Angeletti, Segretario Generale Uilm - Gianni Italia, Segretario Generale Film - Claudio Sabatini, Segretario Generale Fiom - Uliano Lucas, Fotografo e curatore libro. Conduce: Pietro Di Siena, giornalista de l'Unità.
- Ore 20,00 ARCI'S BLU BAR
Verso la Conferenza Mondiale sulla riduzione del danno. Intervengono: Vittorio Agnoletto, Don Luigi Ciotti.
- Ore 22,30 Kaldara Indigo. Ritmo, danza, canto che si ispira alla tradizione dei nomadi dell'Africa occidentale e alle culture Afro-cubane Yoruba.
- Ore 24,00 Discoteca.
- Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX - Salvatore Marino.
- Ore 21,00 EL BAILE - Athos Basalini.

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059-451199
Direzione Servizi: 059-451313 Aggiornamenti Programma: 059-450499
Amministrazione: 059-450534 Prevedibile spettacoli: 059-313392-282682
Prenotazioni a boghiere: 059-314367
Ufficio stampa: 059-314351